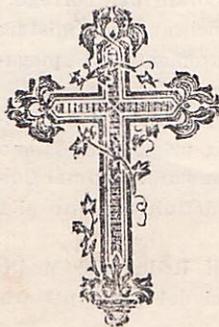


Tucumán 16 aprile 1938



COLLEGIO SALESIANO
Tulio García Fernández
TUCUMAN
República Argentina



CARISSIMI CONFRATELLI:

Or ora veniamo dal cimitero ove abbiamo tumulato la salma del virtuoso Confratello:

Sac. Don Giovanni Bidalún

d'anni 52

che morì improvvisamente ieri, Venerdì Santo, alle 18.30 ore, lasciando in tutti, confratelli, allievi ed amici una profonda impressione di dolore.

D. Bidalún è il primo salesiano che muore in questa città di Tucumán dopo 21 anno di residenza dei salesiani, ed il Signore ha voluto proprio chiamare lui che si trovava in questa casa fin dal suo inizio, ossia dal 1925.

La sua dipartita avvenne improvvisamente sul posto del suo lavoro quotidiano, cioè nel magazzino dei libri ed articoli scolastici, dove lui impiegava gran parte della giornata ad attendere i ragazzi e proprio mentre attendeva caritatevolmente la richiesta d'un allievo. Era appena entrato e mentre stava per accendere la lampadina, cadde pesantemente al suolo, vittima d'un colpo cardiaco. Il ragazzo spaventato corse a chiamare aiuto e trovò provvidenzialmente nel cortile vari confratelli della Casa ed il Direttore i quali accorsi in fretta lo trovarono disteso per terra, privo dei sensi ed in stato agonico. Gli si amministrarono subito l'assoluzione, l'estrema unzione e la Benedizione papale, e si procurò d'immediato l'assistenza medica, che non fece altro che constatare la morte del caro confratello.

Descrivere l'impressione di afflizione e di dolore che produsse questo fatto nei confratelli; negli allievi e persone amiche che appresero immediatamente la notizia, è impossibile. Nella chiesa si predicava allora sui dolori della Madonna al piè della Croce, e poc'anzi erasi svolto solenne e mestissimo il discorso sulla Passione di N. S. C. Cristo. Da tutti i nostri cuori uscì una parola di Benedizione al Signore che così mirabilmente aveva associato la nostra casa ai patimenti di Gesù ed alla somma tristezza della Madonna in quella sera del Venerdì Santo.

D. Bidalún era nato a Dolores, B. Aires, il 20 Maggio 1886, dai pii genitori Giovanni Bidalún, francese, e Antonia Mendoza, argentina, che lo educarono cristianamente.

Il 2 Gennaio 1896 arrivava al Collegio Pío IX come allievo delle elementari, e subito si distinse per la sua indole, vivacità e sagacità d'ingegno manifestando fin d'allora desideri di seguire la vocazione sacerdotale. Nell'anno 1900 lo troviamo nella casa di formazione di Bernal, do-

ve compì i corsi dell'aspirantato fino al 1905, lavorando con vero sforzo morale per correggere i difetti propri del suo temperamento irrequieto e talvolta un pó difficile, procurando d'aquistare quelle virtù che esigeva la sua condizione e che i suoi primi superiori sapientemente gli spiegavano e illustravano colle parole e l'esempio.

Ricevette la veste il 2 Febbraio 1905, dalle mani del Rmo. D. Vespignani, iniziando il suo noviziato che compì con fervore e slancio, emettendo alla fine del medesimo la prima professione religiosa, e dopo quella emetteva la 2ª prof. Triennale, con vera allegrezza del suo animo nel Collegio di Rodeo del Medio, Mendoza, l'anno 1909, e finalmente si consagrava definitivamente alla vita religiosa coi voti perpetui emessi a Bernal nell'anno 1912.

Dal 1906 al 1909 svolse il suo Triennio, pratico nella Casa Salesiana di Rodeo del Medio sotto la sapiente direzione di quel santo superiore che fu D. Achille Pedrolini del quale parlava sempre con venerazione per l'immenso bene da lui ricevuto.

Dí lá, fu inviato alla nostra Scuola Agricola di Uríbelarrea dove rimase fino al 1912, anno in cui fu inviato a Bernal per finire i suoi studi Teologici.

Da quell'anno in poi dimoró in quella casa dedito allo studio della Sacra Teologia, ricevendo gli Ordini Sacri nel 1914 ed il presbiterato nella Casa di Bernal il 21 Febbraio 1915, dalle mani di Monsig. Vescovo Francesco Alberti.

Dopo la sua ordinazione fu inviato alla casa di Vignaud dove visse fino al 1925 lavorando indefessamente in carattere di prefetto e secondo glielo permetteva il suo stato.

Da quell'anno in poi dimoró in questa casa di Tucumán disimpegnando le diverse occupazioni che gli venivano affidate distinguendosi sempre per l'esattezza e l'ordine che risplendevano in tutti i suoi lavori.

Tutti quelli che hanno conosciuto ed avvicinato il nostro caro D. Bidalún, affermano che era veramente un buon salesiano, dotato dal Signore di squisite doti tanto intellettuali come morali.

Anzitutto aveva un animo singolarmente espansivo e lieto, caratteristica che non perdette mai. Il Signore lo sottmise a dura prova e ciò subito dopo la sua ordinazione; una sordità progressiva che gli impedí dopo qualche anno l'assoluto uso dell'udito. Ebbene questa croce fu portata da lui con santa rassegnazione e serenità che serví di magnifico esempio ed edificazione ai suoi confratelli, giacché nemanco allora perdette quell'ilar contegno ed allegrezza che lo distinse.

Aveva uno spiccatissimo spirito di carità. Gentile e buono con tutti usava sempre modi garbati e cortesi che gli guadagnarono sempre ed ovunque una santa affezione dei confratelli, allievi ed amici.

Era sensibilissimo e grato per ogni favore ed attenzione; e non potendo fare altro aveva preso la corrispondenza come un apostolato. Non dimenticava la risposta di una sola lettera benché fosse del più umile ragazzetto; nella sue lettere brillava sempre la prudenza e la sapienza del consiglio opportuno animando alla virtù.

Tuttavia la virtù che più che altro rifulse nella sua vita, fu una solida, fervente e squisita pietá che orientó tutta la sua vita verso Dio.

Era esattissimo e puntuale alle pratiche di pietá che amava fare sempre in comunítá; gli piaceva ricevere tutti i giorni l'Eucaristica benedizione e nutriva la sua pietá con letture ascetiche e di libri contenenti soda dottrina.

Aveva in cuore una tenerissima divozione verso María Sma. Ausiliatrice, della quale parlava sempre con entusiasmo e spirituale allegrezza. Tutti i giorni dopo la lettura spirituale inginocchiato davanti all'altare della Madonna lo si vedeva rivolgere sempre una fervente preghiera.

Seguitava sempre con piacere gli studi liturgici ed era sempre ben informato di tutto conoscendo esattamente le leggi liturgiche e la sua pratica applicazione nello svolgimento del culto. In questa solida pietá trovó sempre tutta la forza e coraggio indispensabile per correggere i suoi difetti.

Avvisava con santo zelo gli incaricati quando dimenticavano di accendere le candele che per tradizione da noi si accendono alla Madonna e a S. Giuseppe, santo anche di sua predilezione.

Aveva sempre un grande amore verso la Congregazione ed a tutto quello che con essa si vincolava. Parlava sempre con venerazione dei Superiori Maggiori, della Casa Madre e di tutte le cose della Congregazione.

Aveva un grande spirito di osservanza, ed amava specialmente il trovarsi sempre colla comunità.

Era di edificazione a tutti noi la sua regolare assistenza alle radunanze e conferenze dei confratelli ancorché non sentisse niente e domandava dopo il sunto di quello che si era esposto. Egualmente edificante la sua partecipazione al caso di morale mensile dei sacerdoti, portando la soluzione per iscritto del caso.

Era anche esatissimo nel suo Rendiconto mensile che faceva regolarmente ed adempiva coll'umiltà e semplicità d'un fanciullo.

Si distinse anche per il suo amore alla povertà; per un perfetto ordine e scrupolosità in tutte le sue occupazioni, qualità che gli permisero di riportare grandi benefizi alla casa ed al sottoscritto al quale sempre aiutava nella corrispondenza, nella conservazione dell'archivio ed in altri lavori d'indole privata.

Si prodigava con piacere e generosamente in tutto quello che poteva dignitosamente adempire nel ministero sacerdotale ed alle volte, impiegava delle ore di seguito a battezzare i bambini nella parrocchia annessa, e si prestava a celebrare la santa messa in qualunque posto ed a qualsiasi ora fosse richiesto.

Amante della pulizia e della nettezza s'affannò nel suo ufficio di economo affinché la proprietà, l'ordine e la pulizia, brillassero dappertutto nel nostro collegio e specialmente nella Casa di Dio.

Aveva una vera disposizione per la musica che coltivò sempre con arte e sentimento. Nella casa di Rodeo del Medio, appena Triennista, formò un coro di uomini che cantavano in chiesa e nel teatro, e lo stesso fece coi ragazzi nella casa di Berna e Vignaud, finché le sue condizioni glielo permisero. Senza dubbio, uno dei grandi sacrifici che gli impose la sua sordità fu quello di non poter ascoltare le esecuzioni musicali di valore che tanto desiderava in certe occasioni.

Scriveva con facilità ed elegante semplicità lo spagnolo, qualità che impiegò per fare del bene nella sua abbondante corrispondenza e per dirigere e collaborare con intelligente perseveranza e buon gusto la rivista scolare "Mi Provincia" che era avidamente letta dai ragazzi ed aspettata in tutti i nostri collegi.

In quest'ordine di attività era divenuto zelante propagandista della Rivista "Juventud Misionera", del "Boletín Salesiano", e del piccolo foglio vocazionale "Mies Divina" che distribuiva tra le famiglie dei cooperatori chiedendo opportune elemosine che inviava dopo alle case di formazione.

Aveva inoltre un profondo spirito di osservazione e, cosa edificante in lui, riferiva sempre ai superiori tutte quelle osservazioni, affinché venissero eliminati quegli inconvenienti nella miglior forma. Buona e prudente maniera di operare con fermezza, sapienza e carità sincera verso la propria casa.

Si era formato criteri giusti e sensati nella pratica pedagogica del sistema preventivo ed usava industrie maniere coi giovanetti del collegio, che vincolava alla casa ed alla Congregazione.

Pensava sovente alla morte, e noi crediamo che sebbene improvvisa la sua morte non sia stata impreparata.

Nel suo ultimo rendiconto, mi diceva proprio che si ricordava molto della morte, e che chiedeva al Signore che gli mandasse una morte senza molti né lunghi patimenti, perché non sapesse se fosse stato capace di sopportarli serenamente.

La notizia della sua morte si sparse subito dappertutto. Una quantità di allievi, ex-allievi, persone del popolo e cooperatori sfilarono a venerare la sua salma; e l'atto della sepoltura é riuscito imponentissimo, ossia una splendida manifestazione di affetto alla sua memoria, partecipando tutto il corteo funebre a piedi fino al cimitero, sotto una fitta e molesta pioggia e con un tempo freddo ed inclemente.

La Comunità dei RR. PP. Francescani, offerse caritatevolmente un posto nella propria capella usando questa squisita carità verso la nostra casa, alla quale si trova intimamente vincolata.

Al sottoscritto nel leggere l'epistola del Sabato Santo in chiesa, mentre si vegliavano le sue spoglie in una sala contigua del collegio, impressionarono le bellissime parole di S. Paolo ad colossenses "Mortui enim estis, et vita vestra abscondita est cum Cristo in Deo. Cum Christus appa-ruerit, vita vestra, tunc et vos apparebitis cum ipso in gloria". Parole perfettamente applicabili al nostro religioso, morto in Cristo colla vita religiosa; morto in realtà quella sera di Venerdì Santo, ed apparso certamente con Cristo nella gloria celeste del Sabato Santo. Così speriamo sia stato per il nostro carissimo confratello.

Tuttavia ricordando che la Giustizia Divina, sebbene intrecciata mirabilmente alla misericordia, é sempre infinita, lo raccomando alle vostre fervide preghiere, affinché la sua bell'anima goda al più presto la visione di Dio.

Vogliate anche pregare per tutti i confratelli di questa casa, per le loro opere e per i loro bisogni spirituali e materiali, e per chi si professa

Vostro affmo. confratello.

Sac. TOMMASO R. GELAT
Direttore

Dati per il necrologio. — Sac. Giovanni Bidalún nato il 20 Maggio 1886 e Dolores, Argentina, morto a Tucumán, Argentina. il 15 di Aprile 1933, a 52 anni di età, 32 de professione e 23 di sacerdozio.